

Rassegna Stampa

18/04/2023

IL RICOVERO

Fracassi ha lasciato la Terapia intensiva Gli auguri del vescovo

PAVIA

Il sindaco Fabrizio Fracassi ieri ha lasciato la Terapia intensiva del San Matteo. L'equipe di medici che ha in carico il primo cittadino ha deciso di trasferirlo presso l'unità coronarica. Fracassi era ricoverato in Terapia intensiva dallo scorso venerdì a causa di una embolia polmonare. Dopo tre giorni in Rianimazione,



Il sindaco Fabrizio Fracassi

ma solo a scopo precauzionale, ora è stato deciso il suo trasferimento in un'altra unità. Non ci sono bollettini medici quotidiani da parte del Policlinico e, nonostante il ruolo pubblico del paziente, vige il massimo riserbo senza dichiarazioni ufficiali. In ogni caso si apprende che dopo l'episodio acuto dello scorso venerdì, ora le cose stanno migliorando senza complicanze. Anzi, proseguendo così la situazione, il sindaco potrebbe essere dimesso nel giro di breve, dopo qualche giorno in osservazione. Nel frattempo è iniziata anche la terapia anti coagulante che servirà ad evitare il ripetersi di nuovi episodi. L'embolia è determinata da un coagulo di sangue, detto "trombo", che, partendo da

una vena ha raggiunto i polmoni. I soccorsi tempestivi e la diagnosi immediata, sono stati decisivi. Dopo i messaggi di vicinanza da parte dei colleghi di maggioranza che lo scorso sabato hanno appeso uno striscione davanti al Policlinico, sono arrivati quelli dell'ex sindaco di Milano Letizia Moratti, del segretario della Lega Matteo Salvini e del collega di partito Roberto Calderoli. Ieri anche il vescovo Corrado Sanguineti ha voluto inviare un messaggio di sostegno al primo cittadino: «Ho saputo del malore che ha avuto. Le notizie che ricevo dalla stampa fanno ben sperare. Le sono vicino, la accompagno con la mia preghiera e di cuore la benedico». —

ALESSIO MOLTENI

Torriani si è dimesso da assessore «L'ho fatto per evitare lo scontro»

La sindaca: «Gesto di sensibilità». Fratelli d'Italia vince il braccio di ferro: avrà una poltrona in più

di **Fabrizio Guerrini** / VOGHERA

Aurelio Torriani non è più assessore al Bilancio, esce dalla giunta: ha rassegnato ieri le sue dimissioni. Il rimpasto comunale, chiesto da Fratelli d'Italia, spinge Forza Italia a perdere un pezzo importante dello schieramento. Serviva, infatti, un passo indietro per evitare lo scontro. Quello di Torriani. «Ho preso questa decisione - spiega l'ex sindaco ed ora ex assessore - per senso di responsabilità nei confronti della coalizione che, altrimenti, sarebbe andata incontro a forti tensioni. L'ho fatto anche per il bene del mio partito». La scelta maturata, dopo il vertice di ieri mattina, verso le 11 in Comune: presenti la sindaca Paola Garlaschelli e le delegazioni di Fratelli d'Italia (con il segretario e capogruppo Vincenzo Giugliano) e Forza Italia (il segretario e consigliere Giuseppe Carbone, la capogruppo Marina Azzaretti e lo stesso Torriani). Assente la Lega a conferma di come la questione posti in giunta sia vista come un braccio di ferro

tra Fratelli d'Italia e Forza Italia, dopo il passaggio di due consiglieri nel partito di Giugliano. Nel primo pomeriggio la notizia delle dimissioni, confermata dalla sindaca.

«Ho preso atto delle dimissioni rassegnate dal dottor Torriani - dice - al quale variconosciuta sensibilità ed intelligenza politica, comprensione delle situazioni a garanzia degli equilibri. Lo ringrazio per il suo ribadito impegno collaborativo, la sua esperienza e le sue conoscenze non andranno disperse». Ed ora? La sindaca resta cauta: «Per quanto riguarda la giunta, effettuerò le opportune valutazioni tenendo conto delle caratteristiche delle deleghe, prima di una rimodulazione necessaria per garantire il perseguimento degli obiettivi di governo in maniera armonica e coesa. Gli interessi dei cittadini per noi vengono prima di ogni cosa: lavoriamo per garantire stabilità e governabilità al Comune, in un contesto in cui la maggioranza coesa porta avanti al suo interno un dialogo sempre costruttivo». Fin qui le di-



Aurelio Torriani (a sinistra) e Giuseppe Carbone segretario di Forza Italia ieri mattina prima del vertice

chiarazioni ufficiali che fanno intuire perché un assessore al Bilancio se ne sia andato subito dopo aver fatto approvare il documento finanziario di metà mandato. Gli equilibri in maggioranza sono cambiati: questo il messaggio, anche se anche ieri Alessandro Cattaneo, commissario

provinciale di Forza Italia ripeteva che «non è accettabile che un cambio di casacca ci penalizzi. Chi se ne è andato è stato votato perché di Forza Italia. Per di più il partito ha avuto un ottimo risultato alle regionali. Pronti comunque a un gesto di responsabilità per il governo di Voghera». Il ge-

sto: Torriani che si dimette.

IL RIASSETTO

Scatta così il riassetto della giunta come sarebbe scaturito, si dice, da un incontro, poco prima di Pasqua, con i vertici provinciali del partito (presenti i big di Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia). Do-

vrebbe arrivare così in giunta il professor Giuseppe Giovannetti (in quota a Fratelli d'Italia), docente di Scienze motorie. Sarebbe in predicato ad avere la delega allo Sport ora in mano alla vicesindaca Simona Virgilio (Forza Italia). A quel punto la delega al Bilancio dovrebbe arrivare a lei. Resta l'incognita se sarà ancora lei la vicesindaca o se Fratelli d'Italia punterà ad ottenere questo incarico per l'altro suo assessore Federico Taverna. Sembra lei la favorita. La sindaca Paola Garlaschelli sta lavorando, intanto, per sciogliere questi nodi di "contabilità politica" della maggioranza.

Incombe il Consiglio di giovedì prossimo, dedicato alle interrogazioni, ma in cui è probabile si parlerà anche di queste vicende. Sullo sfondo, ma neppure tanto restano le fibrillazioni in Forza Italia. C'è chi, nel partito, si chiede se fosse giusto rinunciare all'esperienza di un ex sindaco e, soprattutto, cedere al pressing dell'alleato sulla base del voto delle regionali e non delle comunali 2021.

Il segretario Carbone preferisce non alimentare altre tensioni. Resta in silenzio anche Marina Azzaretti, fresca capogruppo e al centro di una tempesta mediatica per le sue riflessioni ad alta voce su chi passerà da una parte all'altra non solo a livello locale. Ieri mattina Carbone, Azzaretti e Torriani ne parlavano tra un sorriso e una battuta prima di fare il passo indietro. Ma il fuoco cova sotto la cenere. —

Circular Economy e Design, Gruppo Cap porta alla Milano Design Week 2023 i suoi innovativi materiali plastici sostenibili

Arredi in plastica riciclata dai pack alimentari, frutto dei processi circolari di produzione di bioenergia, e una serie speciale di arredi d'interni realizzati con il designer Andrea Zambelli e lo studio Martinelli-Venezia. Sono i progetti green che la green utility porta all'interno della rassegna RoGUILTLESSPLASTIC 2023 ideata da Rossana Orlandi. Pavimentazioni, pannelli per pareti e complementi d'arredo, realizzati in plastica rigorosamente sostenibile. È questo lo scopo del progetto CAPitoli Urbani, sviluppato da Gruppo CAP, la green utility che gestisce il servizio idrico della Città metropolitana di Milano, che sarà protagonista della quinta edizione della rassegna internazionale ideata da Rossana Orlandi RoGUILTLESSPLASTIC 2023 "SAVE THE WASTE, WASTE IS VALUE", dedicata a soluzioni e stili di vita responsabili, di cui fa parte anche il 'Ro Plastic Prize', premio internazionale che chiama a raccolta esperti del settore, scuole e università per nuove idee in campo del re-Waste. CAP presenterà anche la serie speciale di tavoli in plastica riciclata realizzati in collaborazione con il designer Andrea Zambelli e lo studio Martinelli-Venezia. Il concetto di scarto, di waste, deve essere completamente ripensato, perché oggi è possibile recuperare, riciclare e riutilizzare in modo creativo e innovativo tanti materiali che fino a ieri erano considerati solamente rifiuti. Il mondo del design si sta integrando con le circular e green economy, trovando campi d'applicazione sempre più interessanti. Seguendo il proprio approccio strategico improntato alla sostenibilità, Gruppo CAP da tempo produce biometano dai fanghi di depurazione, ma anche dagli scarti alimentari e da prodotti caseari scaduti. Da qui, la sperimentazione per recuperare la plastica delle confezioni, studiando il modo migliore per impiegarla, contribuendo a minimizzare quelli che sono i veri rifiuti e ideando di fatto una nuova materia prima tanto versatile quanto sostenibile. Alla Milano Design Week 2023 Gruppo CAP patrocina la categoria Emerging High Technology del premio RoGUILTLESSPLASTIC 2023 di Rossana Orlandi, e concorre nella categoria Art and Collectible Design con una linea speciale di prodotti di interior design, frutto della collaborazione con il designer Andrea Zambelli e lo studio Martinelli-Venezia, realizzati utilizzando una materia prima assolutamente unica e innovativa, frutto del recupero di plastica presso gli impianti della utility lombarda. Le creazioni saranno visibili nell'ambito dell'esposizione legata a RoGUILTLESSPLASTIC 2023. L'impiego di plastica recuperata dai processi di economia circolare per la produzione di bioenergia da scarti alimentari nasce dal progetto CAPitoli Urbani, il programma di ricerca di CAP per sviluppare un processo produttivo di valorizzazione dei rifiuti plastici con applicazioni nel campo del design. Il programma ha portato alla realizzazione di veri complementi d'arredo, pannelli per pavimentazione e lastre per pareti, realizzati tramite un processo di produzione che riassume pack di prodotti alimentari in plastica, alluminio e tetrapak, prima triturati poi fusi tramite una pressa riscaldata. Materiale che è risultato estremamente interessante sia per l'effetto policromo e marmorizzato dei materiali ottenuti, indotto dai diversi pack di partenza, sia per la durevolezza dei prodotti finali. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con Social Factory, spinoff dell'Università Iuav di Venezia, con l'associazione culturale Repubblica del Design, Rossana Orlandi e Design Differente. Gruppo CAP da anni è

impegnato in una serie di attività nel campo dell'economia circolare e questo programma di ricerca fa parte di un progetto più ampio svolto in alcuni dei suoi impianti di depurazione, che prevede un accordo per l'utilizzo degli scarti caseari conferiti da aziende della filiera alimentare. Questi scarti agroalimentari vengono utilizzati nel processo di digestione anaerobica, in aggiunta ai fanghi di acque reflue, per aumentare la produzione di biogas; gli scarti degli imballaggi in plastica invece vengono utilizzati proprio per il programma CAPitoli Urbani, chiudendo così il concetto di economia circolare.

Clima: a Bovisio Masciago primo progetto drenaggio urbano sostenibile di Brianzacque

Via Matteotti e piazzetta di via Silvio Pellico più belle più verdi più sicure, e più resilienti di fronte a bombe d'acqua e siccità. Monza - Una strada lunga quasi un chilometro e una piazza completamente rigenerate e funzionali rispetto agli effetti prodotti dai cambiamenti climatici. E' quel che è successo a Bovisio Masciago, dove BrianzAcque ha concluso un intervento progettuale di drenaggio sostenibile urbano che, in soli quattro mesi, ha trasformato il volto di via Matteotti e piazzetta Silvio Pellico rendendole più belle, più verdi, più sicure. Più vivibili. Un intervento con pochissimi precedenti, grazie a cui l'intera zona con l'inserimento di alberi, aiuole fiorite, rain garden e di altri elementi di arredo urbano, è ora in grado di agevolare la raccolta delle acque piovane in eccesso e di contrastare la formazione di isole di calore. In mattinata, l'inaugurazione dell'opera, finanziata per la quasi totalità da Regione Lombardia con luoghi e spazi ridisegnati dal settore progettazione innovativa di BrianzAcque. Gli interventi di retrofitting SuDs di Via Matteotti a Bovisio Masciago hanno interessato gli oltre 800 metri dell'intero asse stradale su entrambi i lati della carreggiata e si integrano con i marciapiedi esistenti. Le aree di bioritenzione, pensate per raccogliere l'acqua e infiltrarla nel terreno anziché nelle reti fognarie, sono state posizionate in modo pressoché continuo lungo tutta la via creando così una sorta di "dorsale" verde. Una nuova pista ciclopedonale dipinta di rosso corre parallelamente all'arteria con l'obiettivo di incentivare la mobilità dolce locale. La riduzione delle carreggiate e il limite dei 30 km. all'ora aiutano ad implementare la sicurezza. La soluzione win-win di de-impermeabilizzazione per BrianzAcque e di riqualificazione urbana per il Comune di Bovisio Masciago trova il suo clou nella piazzetta all'angolo con via Silvio Pellico. Questo spazio, scelto non a caso per la piantumazione delle prime alberature con esemplari di corniolo e di altre specie autoctone, rappresenta il cuore di un intervento modello che non mancherà di fare scuola. E non solo in Brianza. Al posto delle quattro aiuole, sono state create delle aree di bioritenzione capaci di favorire il drenaggio dell'acqua piovana proveniente dal parcheggio limitrofo. Tutto con l'incremento delle aree "green" e la realizzazione di zone d'ombra con camminamenti, pontili pedonali, panche per la sosta, giochi per bambini. Non manca una grande amaca per il relax, utilizzabile da grandi e piccini. "Oggi, restituiamo alla collettività due contesti pubblici del tutto rinnovati all'insegna di una strategia multi - ha dichiarato Enrico Boerci, presidente e ad di BrianzAcque - obiettivo che consente di coniugare i temi della gestione delle acque meteoriche a quello della sicurezza idraulica, dell'ecologia, della fruizione sociale con un miglioramento generale dell'ambiente e della qualità di vita. Un intervento modello, destinato a far scuola sia a livello locale, sia nazionale in virtù della sua ampia estensione - ha concluso - Tutti possono recarsi a Bovisio Masciago e ammirare un'applicazione concreta di Facciamo fiorire l'acqua il nuovo filone di progettazione emblematico della nostra vision di azienda impegnata da tempo a mitigare i fenomeni effetto del cambiamento climatico e che siamo pronti a replicare in altri comuni della Provincia di Monza e Brianza". "Grazie a BrianzAcque abbiamo realizzato sul nostro territorio un intervento davvero importante sotto molti punti di vista - ha detto il sindaco di Bovisio Masciago, Giovanni Sartori - Si tratta non solo di una riqualificazione della strada, ma anche di un lavoro davvero significativo per quanto riguarda il nostro rapporto con l'ambiente nella quotidianità. E, mi piace sottolinearlo, questo intervento è prezioso dal punto di vista culturale: primo passo in Brianza verso una

vivibilità del territorio e una maggiore attenzione per i cambiamenti climatici". Il costo dell'operazione, di cui BrianzAcque è stato soggetto attuatore, è stato finanziato quasi per intero da Regione Lombardia per un importo di 1.374.486,37 concesso al Comune di Bovisio Masciago nell'ambito del "Piano Lombardia per la difesa del Suolo e la mitigazione dei rischi idrogeologici". A Bovisio Masciago, i cantieri sono stati accompagnati da un progetto di disseminazione dedicato ai bambini delle scuole elementari, che ha illustrato in maniera semplice e giocosa cosa sono i SuDs. "Facciamo fiorire l'acqua" è il claim della nuova strategia progettuale adottata da BrianzAcque nel solco delle green and blu infrastructure e delle Natured -Based Solution. Ovvero di tutte quelle azioni, che mimando la natura, concorrono a rispondere alla lotta agli impatti negativi generati dalle mutazioni climatiche e a promuovere la resilienza degli ecosistemi, portando benefici diffusi e trasversali alla comunità. "I cambiamenti climatici - osserva Massimiliano Ferazzini, direttore progettazione e pianificazione innovativa di BrianzAcque - impongono la necessità di adottare per i nostri centri abitati strategie di adattamento, le soluzioni come quella adottata a Bovisio hanno il pregio di attenuare gli effetti delle piogge intense portando al contempo valore al territorio in termini di rigenerazione e biodiversità urbana". In Brianza, i prossimi lavori per la creazione di nuovi progetti di sistemi di drenaggio urbano sostenibile sono previsti a Cesano Maderno e a Meda.

DL Siccità, la conversione parte al Senato

Testo pubblicato in Gazzetta Ufficiale, salta la norma sul mini-idroelettrico. Critiche le associazioni ambientaliste che lanciano otto proposte. Anbi: i consorzi hanno centrato i target Pnrr sull'acqua. Partirà dal Senato la conversione in legge del DL Siccità. A Palazzo Madama, in particolare, il relativo Ddl ha assunto il numero 660 ma non è stato ancora annunciato in aula e assegnato alle commissioni competenti. Il decreto, si ricorda, è stato approvato il 6 aprile in Cdm ed è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14 aprile. Da segnalare che, rispetto alla versione entrata in Cdm, è saltato l'iniziale art. 12 recante "Sospensione dei mutui, finanziamenti e canoni per concessionari di piccole derivazioni idroelettriche". Molti i commenti arrivati sulla strategia del Governo e sull'emergenza climatica negli ultimi giorni. Tra questi una nota di venerdì sottoscritta da Cipra Italia, Cirf, Coordinamento nazionale tutela fiumi - Free Rivers Italia, Deafal, Dislivelli, Federazione nazionale pro natura, Federparchi, Italia Nostra, Legambiente, Lipu-BirdLife Italia, Mountain Wilderness e Wwf Italia. Le associazioni ritengono che "l'attuale azione di Governo, come ulteriormente dimostrato dal DL Siccità, sostanzialmente basata su interventi infrastrutturali, estensione dell'approccio commissariale e ulteriore artificializzazione di un reticolo idrico già prossimo al collasso, appare assolutamente inadeguata". Da ciò un elenco di otto azioni contro siccità, alluvioni e cambiamenti climatici che comprendono anche un programma nazionale di riqualificazione e ripristino della connettività dei corsi d'acqua, garantire la piena attuazione degli obblighi di rilascio del deflusso ecologico nei copri idrici, una strategia che promuova la riduzione dei consumi idrici domestici e il ricorso ad acque non potabili. Infine, agire sugli ostacoli alla rimozione delle perdite idriche e "adottare, per ogni bacino idrografico, piani di bilancio idrico con misure di gestione delle siccità che devono essere inserite nella pianificazione territoriale e tenute in considerazione nel rinnovo delle concessioni idriche, in modo da superare definitivamente l'attuale approccio emergenziale". Dal punto di vista infrastrutturale, invece, le associazioni ambientaliste scrivono: "Dai laghetti alle dighe, realizzare nuovi invasi lungo i corsi d'acqua non può essere la risposta adeguata alla crisi idrica". Promotore di un Piano Laghetti è invece Anbi che, sempre venerdì, in un comunicato sottolinea come i consorzi di bonifica e irrigazione abbiano "centrato il 100% del target Pnrr: sono stati emanati tutti i bandi finanziati dal Piano". Si tratta di interventi per 880 milioni di euro "destinati a investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche". Temi al centro anche della prima riunione di un tavolo sull'attuazione del Pnrr indetto la scorsa settimana dal ministero dell'Agricoltura, come spiega l'associazione. Nella prima settimana di maggio, invece, presso il salone Macfrut di Rimini, "presenteremo il manuale operativo di due soluzioni innovative nell'ottimizzazione d'uso della risorsa acqua: il sistema Irriframe per il miglior consiglio irriguo e la certificazione volontaria Goccia Verde per la sostenibilità idrica", aggiunge il d.g. Anbi, Massimo Gargano. "Sono tasselli della nostra strategia di contrasto alle conseguenze della crisi climatica: si affiancano ai piani di efficientamento della rete idraulica e di realizzazione di nuovi invasi, nonché alla ricerca delle soluzioni per consentire un maggiore utilizzo delle acque reflue. Alla politica chiediamo di accelerare gli iter burocratici; noi abbiamo dimostrato di essere parte di quell'Italia capace di rispondere alle sfide del nostro tempo con la velocità imposta dalle trasformazioni in atto".

Sostenibilità: European Innovation for Sustainability Summit, a Roma il 21 e 22 aprile

Roma (Adnkronos) - Le soluzioni innovative e le forme di cooperazione per la sostenibilità saranno al centro della due giorni dello European Innovation for Sustainability Summit 2023 questa settimana a Roma, evento presentato oggi presso la sede della Stampa Estera. Le migliori pratiche e i progetti per un futuro sostenibile di istituzioni, aziende, università e organizzazioni non governative a livello nazionale e internazionale saranno infatti protagoniste nella seconda edizione del summit dello European Institute of Innovation for Sustainability (Eiis) che avrà luogo venerdì 21 e sabato 22 aprile a Palazzo Taverna (<https://www.eiis-summit.com/>). "Abbiamo deciso di organizzare questo summit per illustrare, condividere e toccare con mano le più innovative soluzioni per la sostenibilità - ha spiegato il direttore generale di Eiis, Andrea Geremicca nel corso dell'incontro odierno con i giornalisti - Partendo dalla convinzione che gli obiettivi dell'Agenda 2030 non possano essere perseguiti senza forme efficaci di cooperazione tra soggetti attivi anche in settori tra loro molto diversi, abbiamo organizzato un summit dove parleranno i principali rappresentanti delle aziende più attive in questa 'just transition'. Sarà un evento di due giorni dove migliaia di partecipanti si confronteranno con tantissimi panel, workshop, spazi espositivi e contest culturali, guidati dai principali attori della sostenibilità". Numerosi gli esempi di cooperazione per la sostenibilità che verranno discussi e annunciati durante il summit, a partire da quella realizzata con la 'Carta del Mulino', sviluppata da Barilla con diversi qualificati partner: al summit sarà presente il vicepresidente del Gruppo Paolo Barilla che dialogherà tra gli altri con Livia Firth di Eco-Age, esperta di sostenibilità nel settore della moda e del lusso, e Alessandra Prampolini, direttore generale di Wwf Italia. Sempre durante il summit sarà presentato l'accordo tra Ferrero e Save the Children che mira a contrastare le cause alla base del fenomeno del lavoro minorile nelle 65 comunità della regione ivoriana di Haut-Sassandra dove Ferrero acquista una quantità significativa di cacao.

www.europatoday.it

Lo scontro per l'acqua che divide agricoltori ed ecologisti in Europa

Siccità e inquinamento stanno aumentando le tensioni sociali, dalla Francia alla Spagna, passando per l'Olanda

Sempre meno acqua e tensioni sociali in aumento. Non stiamo parlando di regioni remote dell'Africa Subsahariana, ma dell'Europa, alle prese con una siccità che non ha dato tregua neppure nei mesi invernali e con scontri sempre più acuti tra una parte degli agricoltori e i movimenti ecologisti, ma non solo. Dalla lotta contro i mega-bacini in Francia, che ha provocato feriti gravi nel corso degli scontri con la gendarmeria, alla situazione nel Sud della Spagna, dove i campi di fragole (legali e non) della Huelva hanno provocato una riduzione drastica delle risorse idriche e minacce di morte nei confronti di chi vorrebbe limitare i prelievi. Senza dimenticare l'Olanda, dove i contrasti tra allevatori e governo, determinato a tutelare suolo e risorse idriche dalle emissioni eccessive di azoto degli allevamenti intensivi, stanno provocando un vero e proprio terremoto politico.

Contro i mega-bacini voluti da Macron

È giunta da pochi giorni la notizia delle dimissioni dall'ospedale di uno dei due manifestanti gravemente ferito e messo in coma farmacologico nel corso degli scontri di fine marzo a Sainte-Soline (Deux-Sèvres). Lo scenario è stata la manifestazione contro i "[megabacini](#)", organizzata da un movimento locale e vietata dalle forze dell'ordine. La protesta sta attirando sempre più giovani e cittadini, decisi ad impedire la costruzione di bacini idrici giganti, che dovrebbero soddisfare le esigenze degli agricoltori per fare fronte alla siccità perenne che sta attanagliando la Francia.

Gli attivisti si dichiarano contrari alla ritenzione idrica artificiale, mentre Macron ha varato un piano che prevede la creazione di sedici grandi bacini, localizzati soprattutto nel dipartimento delle Deux-Sèvres. Il presidente francese è preoccupato che la siccità, senza questi impianti, possa assestare un colpo ancora più duro al settore agroalimentare, pilastro dell'economia transalpina. Lo stoccaggio totale previsto è di 6,9 milioni di metri cubi entro il 2025.

A differenza dei bacini naturali o di quelli artificiali di piccole dimensioni, le strutture vengono riempite quasi esclusivamente attingendo dalle acque

sotterranee, con integrazioni eventuali dall'acqua dei fiumi. A Sainte-Soline, dove sono esplose le proteste, il mega-bacino dovrebbe generare un volume totale di oltre 627mila metri cubi d'acqua, richiedendo un investimento di circa 60 milioni di euro. Una mole d'acqua che comunque aiuterebbe soprattutto le mega-aziende agricole, abituate a metodi di irrigazione non perfettamente razionali, lasciando invece a secco i piccoli produttori.

Dopo la manifestazione di ottobre, l'ultima del 25 marzo si è fatta ancora più incandescente, con scontri infuocati con la polizia. Come informa il sito francese [La Croix](#) si trova ancora in coma l'altro manifestante sotto osservazione, un uomo di 32 anni di nome Serge, in base a quanto dichiarato dagli avvocati dei familiari dei due feriti. La Lega per i diritti umani ha criticato "un uso smodato e indiscriminato della forza" durante la manifestazione, che ha attirato tra le 6.000 e le 30.000 persone. Negli scontri i gendarmi hanno dichiarato 47 feriti dalla loro parte, mentre gli organizzatori della protesta lamentano 200 feriti, di cui 40 gravi dalla parte dei manifestanti.

Fragole a secco

In Spagna il conflitto per l'acqua è esploso in Andalusia, nella zona della Huelva, nota per la produzione di fragole, lamponi e altri frutti rossi. Da ambo i lati della trincea in questo caso ci sono gli agricoltori: da un lato quelli che hanno coltivazioni legali, autorizzate alla distribuzione di acqua, dall'altra i coltivatori "illegali" che non potrebbero recuperare risorse idriche ma lo fanno ugualmente. Al piano superiore dello scontro troviamo il governo della giunta andalusa di destra, che supporta i contadini abusivi, [facendo a pugni con Bruxelles](#), la quale condanna invece le estrazioni idriche illegali che danneggiano il Parco naturale della Doñana.

Secondo l'ultimo report di El País in questa vicenda si è ormai toccato il fondo. Sarebbero migliaia le fragole che stanno morendo per mancanza d'acqua. La falda acquifera, martoriata dai prelievi realizzati proprio per far crescere i frutti rossi, è arrivata oltre il limite. A causa dell'assenza di piogge, con le precipitazioni di quest'inverno dimezzate, le riserve idriche non si sono rinnovate a sufficienza per sostenere tutte le coltivazioni presenti, segno di un iper-sfruttamento rivelatosi insostenibile. Le aziende stanno abbandonando diversi ettari di coltivazioni.

Secondo una fonte interna ad un'azienda, sono gli stessi lavoratori dei campi che stanno essiccando con la candeggina le piante destinate comunque a morire, in modo tale da evitare che i parassiti si diffondano al resto del raccolto. Nonostante l'irrigazione a goccia, i pozzi non riescono più a sostenere serre su larga scala, mentre gli imprenditori non fanno più i numeri necessari ad esportare sui mercati europei i frutti rossi. A questo si aggiunge la situazione di una manodopera, "importata" soprattutto dal Marocco, che lavora in condizioni

salariali inferiori a quelle legali ma soprattutto in totale balia delle scelte di imprenditori decisi a sfruttarli.

In questo contesto, sui social network sono sbocciate minacce di morte e nella realtà si sono verificati attacchi violenti, anche nei confronti di agenti ambientali, "circondati e intimiditi da un gruppo di agricoltori durante una visita a una fattoria" scrive El País. La tensione è tale che gli imprenditori legali evitano di fornire nomi e foto ai giornalisti per evitare ritorsioni. "Nessuno vuole mostrarsi in pubblico, è molto facile che un'azienda agricola vada in fiamme", ha dichiarato al quotidiano iberico Manuel Delgado, portavoce dell'associazione degli agricoltori di Puerta de Doñana ad Almonte.

Dalle piazze al Parlamento

I casi in Spagna e in Francia non sono isolati: il caso dell'Olanda è emblematico. Qui da oltre due anni il governo è alle prese contro le manifestazioni di allevatori infuriati contro il "piano azoto", pensato per limitare drasticamente le emissioni di azoto, che hanno inquinato gravemente suoli e risorse idriche. Il governo di Mark Rutte, pur di rispettare una sentenza della giustizia olandese, sta pensando di obbligare gli allevatori a [vendere le attività più inquinanti](#), a quanto pare spinta anche dai pareri favorevoli della Commissione europea.

Anche nel Paese dei tulipani non sono mancate minacce di morte, come quelle [recapitate al chimico Johan Vollenbroek](#), che con la sua associazione ha ingaggiato numerose battaglie per obbligare il governo olandese a rispettare le normative ambientali, sia di stampo nazionale che europeo. Oltre che in strada, le famiglie rurali si sono espresse nelle urne il mese scorso, determinando a sorpresa un'importante vittoria per il neonato partito BoerBurgerBeweging (Bbb – Movimento dei contadini e dei cittadini) nel corso delle elezioni provinciali. Nato nel 2019 per difendere gli interessi delle aziende agricole, soprattutto quelle di tipo intensivo, il Movimento si ritrova oggi con un numero importante di senatori. Gli unici ad aver retto alla prova elettorale sono stati i Verdi, che invece sostengono sia indispensabile realizzare il "piano azoto" per tutelare le aree ambientali vulnerabili dell'Olanda